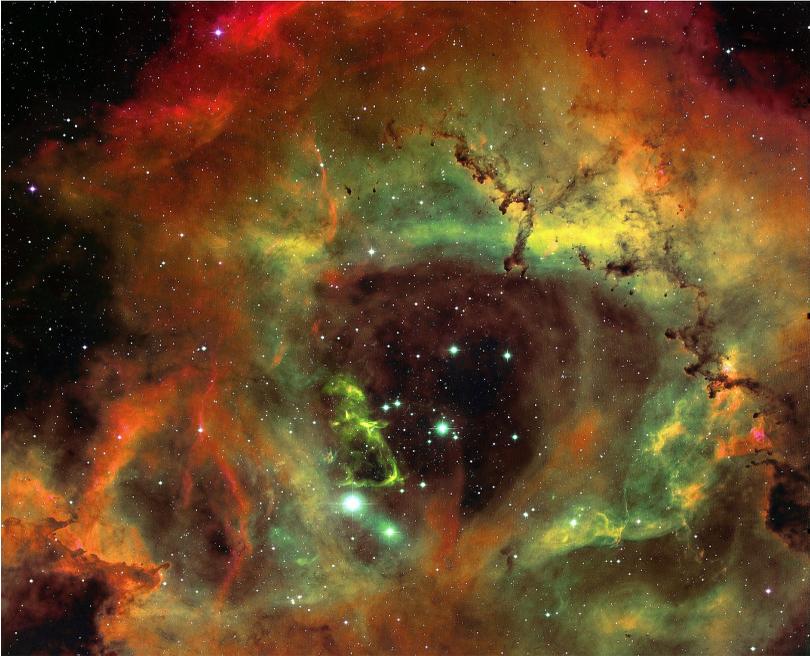


Rinaldo Fabris

∞ 1 ∞

23 ottobre 2012 - Gruppo Ecumenico di Trieste

La creazione nella Bibbia



∞ 2 ∞

24 ottobre 2012

al Centro Veritas

La fede di Gesù e la fede in Gesù

*Immagine in copertina:
Nebulosa della Laguna
costellazione del Sagittario*

LA CREAZIONE NELLA BIBBIA

(23/10/2012 – Gruppo Ecumenico)



La fede in Dio creatore matura nei campi di prigionia dei deportati e profughi della guerra babilonese del VI secolo a.C..

Nel luglio del 587 a.C. sono distrutti il tempio di Dio e la città di Gerusalemme. Di fronte alla crisi religiosa del popolo di Dio, provocata da questa catastrofe storica e dalla tragedia umana, l'autore del libro (noto come "Deutero Isaia") fa riscoprire le radici della fede e della speranza. Il verbo ebraico "barà", "creare, può essere riferito sia all'azione di Dio, che "plasma" il suo popolo liberandolo dall'oppressione, sia all'opera iniziale della creazione dell'universo (*Is 43,1-7*).

All'epoca dei Maccabei, II secolo a.C., è approfondita questa categoria della creazione di Dio. Di fronte alla minaccia di morte dei giusti, si afferma che Dio creatore, sta all'origine di ogni essere umano e di ogni cosa. Egli perciò può assicurare la vita definitiva mediante la risurrezione ai giusti, che affrontano la morte (*2Macc 7,23.27b-29*).

1. Canto della creazione (*Gen 1,1-2,4a*)

La prima pagina della "storia delle origini" (Genesi) è una specie di Salmo in forma di catechesi narrativa. La disposizione ordinata e la funzione mnemonica del testo sono suggerite dalla ripetizione di alcune formule come ritornelli: «Dio disse», dieci volte; «così avvenne»; «Dì chiamò...»; «Dio vide che era buono», sette volte. Il termine ebraico *tóv*, tradotto normalmente con "buono" si può rendere anche con "bello" o "splendido". È evidente il ruolo preminente attribuito alla parola efficace di Dio: «Egli parla e tutto e fatto, comanda e tutto esiste» (*Sal 33,9*).

2. La creazione nei testi sapienziali

Nella prima parte del libro dei Proverbi s'invita a cercare la sapienza, di cui si descrive l'origine, la natura e se ne annunciano i benefici per i suoi cultori. La "sapienza" presenta se stessa in rapporto a Dio e alla sua opera creatrice. Prv 8,22-31 è un poema celebrativo del ruolo della "sapienza" nella creazione di Dio (*cf. Prv 3,19*). Il tema è ripreso nel Libro del Siracide, la "sapienza" personificata fa l'elogio di se stessa nell'opera creatrice (*Sir 24,1-9*). Nello stesso libro del Siracide si trova una raccolta di testi che presentano la creazione come riflesso della "gloria" di Dio. Nel prologo l'autore celebra le "opere del Signore", create dalle "sue parole" (*Sir 42,15-25; cf. 33,7-19; 43,1-33*). Lo stesso stupore contemplativo di fronte all'azione creatrice di Dio si coglie nelle pagine finali di Giobbe, dove Dio risponde a Giobbe che chiede di avere un incontro diretto per esporgli la sua causa (*Gb 38,1-40,5*). L'opera creatrice di Dio è richiamata nei Salmi di lode o inni. Il Salmo 8 rilegge la pagina di Gen 1,1-2,4a (*cf. Sal 19,2-7; 104*).

3. La creazione nel NT

In Gesù, riconosciuto e proclamato Cristo, Figlio di Dio e Signore dalle prime comunità cristiane di origine ebraica, si manifestano la forza creatrice di Dio e il suo amore che libera e risana. Gesù si muove nell'orizzonte della creazione. Il suo messaggio e la sua preghiera esprimono la sua relazione intensa e immediata con Dio, il Padre creatore. La forma più alta della contemplazione cristiana in cui si fonde insieme la fede in Dio creatore si ha nel prologo poetico del quarto Vangelo: l'inno alla parola (*Gv 1,1-5; cf. Col 1,15-18*). Paolo di Tarso esprime la sua fede biblica ed ebraica in Dio creatore e Signore dell'universo (*1Cor 8,6*).

Messaggio attuale

La contemplazione del mondo creato nella sua intrinseca armonia e bellezza non è solo la radice dello stupore estetico e poetico, ma anche il primo passo verso l'esperienza di fede in Dio creatore e Signore di tutte le cose. Al centro dell'universo creato sta l'essere umano, che nella sua coscienza è come uno specchio che riflette il "mistero" della libertà creatrice di Dio e vi risponde con la sua libertà in un dialogo di amore.

TESTI BIBLICI DELLA CREAZIONE

Dal libro della Genesi, 1,1-2,4°

¹in principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse; «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. ⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno,,,. ²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del ciclo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»... ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno... (2) ¹Così furono portati a compimento il ciclo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. ⁴Queste sono le origini del ciclo e della terra, quando vennero creati.

Dal libro dei Proverbi, 8, 22-31.

²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. "Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. ²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima

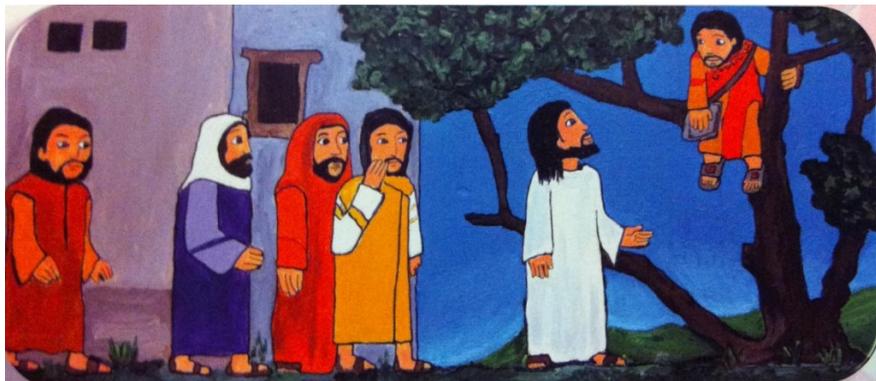
delle colline, io fui generata, ²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. ²⁷Quando egli fissava i cicli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, ²⁹quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, ³¹giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

Dal libro del Siracide, 43,1-33

¹Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. ²Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!». ³A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? ⁴Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. ⁵Grande è il Signore che Io ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. ⁶Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. ⁷Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. ⁸Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. E un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del ciclo. ⁹Bellezza del ciclo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. ¹⁰Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. ¹¹Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! ¹²Avvolge il ciclo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.....²⁷Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». ²⁸Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. ²⁹Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. ³⁰Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. ³¹Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? ³²Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. ³³Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

La fede di Gesù e la fede in Gesù

Centro Veritas – Trieste – 24 ottobre 2012



Shalom Ben-Chorin, nel volume *Bruder Jesus. Der Nazaraner in jüdischer Sicht* (München 1977), 11, scrive: "La fede di Gesù ci unisce, ma la fede in Gesù ci divide" (tr. italiana. 1985).

Martin Buber (*Due tipi di fede*, 1950) contrappone la fede di Gesù (*'emunah* ebraica) alla fede di Paolo (*pistis*, greca).

Che cos'è la fede?

L'autore della Lettera agli ebrei dice: «*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono*» (Eb 11,1). Si tratta di un'esperienza dinamica come relazione vitale con Dio, che apre al futuro e alla realtà che non possiamo vedere e controllare.

1. LA FEDE DI GESÙ

Gesù vive e interpreta la sua esperienza di rapporto filiale con Dio nel contesto della fede ebraica: Dio è il Padre creatore, che dona liberamente i suoi benefici a tutti i suoi figli, li protegge e li salva (Mt 5,43-48). Nell'ambito familiare e nella comunità che si riunisce il sabato in assemblea (*sinagògê*) Gesù impara a conoscere e praticare l'esperienza di fede ebraica biblica che si riassume nello Sema (Mc 12,28-34).

A conclusione dell'elenco dei campioni della fede nella Bibbia, l'autore della Lettera agli Ebrei scrive: «*Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il*

peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assisa alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo» (Eb 12,1-3). Con la sua scelta di fedeltà filiale Gesù è il fonte e modello (prototipo) della fede-fedeltà nella relazione con Dio anche nella prova suprema della morte (Eb 5,7-10, cf. Fil 2,6-11).

Nella duplice tradizione di Matteo e Luca si riporta la preghiera di Gesù che benedice e loda Dio Padre creatore, per la sua scelta dei piccoli: *«In quel tempo Gesù disse «Ti rendo lode, Padre, Signore del ciclo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,25-27 // Lc10,21-22).*

Nei tre Vangeli sinottici si registra la preghiera di Gesù alla sera, prima dell'arresto, al Getsemani (Mc-Mt) o monte degli Ulivi (Lc, dove, nella relazione con il Padre-Abbà, Gesù trova la forza e la libertà di affrontare da "figlio" la minaccia di morte (Mc14,32-34).

2 LA FEDE IN GESÙ

Paolo di Tarso

Nelle sue lettere degli anni cinquanta d.C., Paolo riporta le prime espressioni della fede in Gesù Cristo e Signore, che riflettono le formule dell'ambiente siro-palestinese di lingua aramaica: *«E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dèi e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui» (Cor 8,5-6; 12,3). Nel congedo della prima Lettera ai Corinzi scrive: «Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia anatema. Manina tini: vieni, o Signore! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!» (ICor 16,21-23). In un brano poetico inserito da Paolo nella Lettera ai Filippesi si vede il passaggio dalla fede di Gesù, fedele fino alla morte croce, alla fede in Gesù Cristo, Signore che rivela il volto di Dio Padre: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo*

nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,5-11).

Nel confronto con il mondo ebraico, che afferma il primato del fare-osservare la legge (norme) per avvicinarsi a Dio, Paolo di Tarso riflette sulla dinamica della fede come libera apertura all'iniziativa gratuita di Dio: *«Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: // giusto perfette vivrà».*

Rm 1,13-17 (cf. 3,19-30): Dio rende e proclama giusto chi crede in Gesù Cristo, unica via di redenzione, perdono dei peccati, e giusto rapporto con Dio; Rm 10,1-17: dall'ascolto obbediente del vangelo alla fede in Gesù Cristo risuscitato dai morti per la potenza di Dio).

Vangelo di Giovanni

Lo scopo del Vangelo, come documento scritto dei "segni" compiuto da Gesù, credere per avere la vita: *«Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31).*

Nel prologo poetico, che apre il quarto Vangelo, si definisce lo statuto dei credenti in Gesù Cristo: sono quelli che riconoscono e accolgono la parola-luce, fonte di vita; essi sono generati da Dio come l'Unigenito dal Padre, di cui contemplano la gloria: *«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non l'ha*

riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,9-12; cf. 3,1-8.16-20 - Chi crede, accoglie e riconosce Gesù, il Figlio dono dell'amore del Padre, è generato da Dio e partecipa alla sua vita). Nel dibattito sul "pane di vita", Gesù dice alla folla che l'unica "opera del Padre" (quella che il Padre compie e vuole) è credere,-riconoscere e accogliere, in lui, come inviato-dono del Padre, il Figlio (Gv 6,27-28.43-45).

Conclusioni

La fede di Gesù, radicata nella tradizione ebraica, si esprime nel suo rapporto intimo e immediato con Dio, che egli chiama e invoca 'Abbà, "padre"'. Questa relazione vitale con Dio-Padre sta all'origine delle sue prese di posizione e insegnamenti che lo portano allo scontro con le istituzioni ebraiche - tempio di Gerusalemme - e alla condanna a morte.

A partire dall'incontro con Gesù il Nazareno - azioni e parole - e soprattutto dalle esperienze di Gesù risorto - matura la fede in Gesù Cristo - inviato di Dio - e Signore della storia.



